GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — MARTEDI' 20 APRILE — NUM. 92

ASSOCIAZIONI

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, *per ogni linea di colonna o spazio di linea.*

Avvertenze. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Sopra proposta del senatore Chiesi, il Senato, sul principio della sua seduta di ieri, rinviò alla Commissione del progetto di legge per modificazioni alla legge sulla leva militare una petizione del patriarca di Venezia relativa all'articolo 11 del progetto medesimo. Il nuovo senatore conte Barbiano di Belgioioso prestò giuramento. Indi venne ripresa la discussione per la approvazione ed attuazione del Codice penale del Regno d'Italia. Furono approvati gli articoli 443 a 498, oltre ad un'aggiunta all'art. 380. Ebbero la parola intorno ai medesimi i senatori Pescatore e Menabrea, il Ministro di Grazia e Giustizia, il commissario Regio senatore Eula ed il relatore della Commissione senatore Borsani.

Nel corso della seduta il Ministro della Pubblica Istruzione presentò un progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per una tassa di entrata nei musei e luoghi di scavi nel Regno, e il Ministro di Grazia e Giustizia, a nome del suo collega il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, presentò un altro progetto di legge, anche questo stato già votato dalla Camera dei deputati, relativo a proroga dei termini accordati colla legge 18 agosto 1870, numero 5839, alle Deputazioni provinciali di Sardegna per la vendita o divisione d'ufficio dei terreni già ademprivili appartenenti ai comuni.

Costituzione degli Uffici.

1° Ufficio, senatori: Menabrea, presidente; Manzoni, vicepresidente; Errante, segretario; Astengo, commissario per le petizioni.

2° Ufficio, senatori: Mamiani, presidente; Mauri, vicepresidente; Rossi Alessandro, segretario; Amari professore, commissario per le petizioni.

3° Ufficio, senatori: Lauzi, presidente; Pantaleoni, vicepresidente; Trombetta, segretario; Cosenz, commissario per le petizioni.

4° Ufficio, senatori: Arese, presidente; De Filippo, vicepresidente; Tabarrini, segretario; Chiesi, commissario per le petizioni.

5° Ufficio, senatori: Borgatti, presidente; Verga, vicepresidente; Vitelleschi, segretario; Borsani, commissario per le petizioni.

Commissari nominati dagli Uffici nella adunanza del 19 aprile corrente, per l'esame del progetto di legge (n. 27) per modificazioni alle leggi esistenti sulle giubilazioni per l'esercito in quanto riguarda i militari in congedo illimitato:

1° Ufficio, senatore Caccia; 2° Ufficio, senatore Tanari; 3° Ufficio, senatore Trombetta; 4° Ufficio, senatore Pallieri; 5° Ufficio, senatore Borsani.

Camera dei Deputati

Nella tornata di ieri la Camera prese in considerazione le proposte di legge presentate: dal deputato Corte relativamente alla responsabilità degli agenti governativi e funzionari pubblici; dal deputato Lazzaro sulla revisione e pubblicazione delle liste elettorali politiche; intorno alla prima delle quali vennero fatte osservazioni dal deputato Tegas e dal Ministro dell'Interno, e intorno alla seconda dal Ministro dell'Interno. Quindi proseguì la discussione generale dello schema diretto a istituire Casse di risparmio postali; di cui ragionarono i deput. Consiglio, Englen, Pissavini, Borruso, Ferrara, Luzzatti e i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze.

Correzione. — Nella nota dei deputati assenti, pubblicata nella Gazzetta del 15, incorse per errore il nome del deputato De Amezaga. E nella nota de' disegni di legge presentati dal Ministro di Grazia e Giustizia nella seduta del 15, quello che riguarda la costituzione della Suprema Corte di Giustizia fu inesattamente indicato come già approvato dal Senato.

NOMINE E PROMOZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con R. decreto 4 marzo 1875:

Degubernatis cav. Giacinto, capitano di fanteria nel personale di governo delle compagnie di disciplina (6ª compagnia), collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con RR. decreti 7 marzo 1875:

Tortorolio cav. Benedetto, tenente colonnello comandante il Distretto militare di Benevento, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Dall'Aglio cav. Uberto, tenente colonnello di fanteria in disponibilità (Napoli), richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa e nominato comandante il Distretto militare di Benevento;

Solaro Carlo, sottotenente 11ª fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Costa Adriano, sottotenente 12ª fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti 15 marzo 1875:

Majocchi Tancredi, sottotenente di fanteria (Distretto di Padova) in aspettativa per riduzione di corpo (Lodi), richiamato in servizio effettivo all'8° bersaglieri;

Vitale Emanuele, sottotenente id. id. (56° regg.) id. id. (Portogruaro — Venezia), id. al 56° fanteria;

Orsello Giuseppe, sottotenente id. id. (1° bersaglieri) id. id. (Torino), id. al 1° bersaglieri;

Giusti Carlo, capitano id. (60° regg.) id. per sospensione dall'impiego (Motta di Livenza — Treviso), id. al 60° fanteria;

Fiorentini Teofilo, capitano id. (42° regg.) id. id. (Livorno), id. al 42° fanteria;

Spolettino Giuseppe, tenente id. (2° bersaglieri) id. id. (Milano), id. al 2° bersaglieri;

Ceroni Pietro, tenente id. (Distretto Ancona), id. id. (Faenza), id. al 72° fanteria;

Deambrosis Francesco, sottotenente di fanteria (9° reggimento), in aspettativa per sospensione dall'impiego (Mirabello—Alessandria), id. al 9° fanteria;

Calosi cav. Eugenio, maggiore di fanteria, in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Firenze), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo;

Pintauro Ernesto, tenente di fanteria (58° reggimento), in aspettativa per riduzione di corpo (Orbetello), richiamato in servizio effettivo al 58° fanteria;

Tempesta Loreto, tenente id. (40° reggimento), id. id. (S. Donato — Caserta), id. al 40° fanteria;

Borretta Giovanni, tenente id. (61° reggimento), id. id. (Castellar — Cuneo), id. al 61ª fanteria;

Delle Sedie Leopoldo, capitano 35° fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con RR. decreti 18 marzo 1875:

Mori cav. Palmiro, tenente colonnello 39° fanteria, nominato comandante del Distretto militare di Reggio Calabria;

Mainero Francesco, tenente Distretto di Treviso, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Morini cav. Renato, maggiore Distretto di Perugia, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Waldis Agostino, capitano 5° bersaglieri; id. id.;

Porreddu Giovanni, capitano 69° fanteria, rimosso dal grado e dallo impiego.

Con R. decreto 21 marzo 1875:

Anfossi Francesco, sottotenente di fanteria (8° bersaglieri) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Genova), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Con RR. decreti 28 marzo 1875:

Bernini Achille, capitano di fanteria (43° reggimento) in aspettativa per motivi di famiglia (Firenze), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo con ragione all'aumento di lire 90 per avere compito il primo sessennio di servizio;

Cressotti de Cercsa Giuseppe, tenente di fanteria (10° bersaglieri) in aspettativa per motivi di famiglia (Firenze), dispensato dal servizio per volontaria dimissione;

Mangiaracina Isidoro, tenente 61° fanteria, id. id.

Con RR. decreti 1° aprile 1875:

Chisini Angelo, tenente 63° fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego;

Colli Clemente, sottotenente 1° granatieri, id.;

Becchis Pietro, capitano 5° bersaglieri, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

RETTIFICAZIONE

Nel decreto Reale 1° aprile 1875, n. 2432, occorse un errore materiale là dove dice:

Art. 4. A datare dal 1° aprile è abolito il posto di ispettore istituito « col R. decreto del 21 febbraio 1870, n. 5551 »; deve correggersi nel seguente modo: « col R. decreto del 26 febbraio 1870, n. 5557 ».

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per l'ammissione agli impieghi della prima e della seconda categoria dell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai RR. decreti 20 giugno 1871, n. 323 e 324.

Gli esami relativi saranno tenuti entro il mese di settembre prossimo venturo, nei giorni designati con apposito avviso che successivamente verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. Per gli impieghi di prima categoria saranno tenuti in Roma presso il Ministero dell'Interno, e per quelli di seconda categoria nei capiluoghi di provincia che parimenti verranno indicati nel predetto avviso.

Le domande di ammissione dovranno inoltrarsi col mezzo dei signori prefetti non più tardi del mese di agosto, e dovranno essere corredate:

1° Del certificato di cittadinanza italiana;

2° Dell'attestato di buona condotta rilasciato nei modi consueti;

3° Dell'attestato medico comprovante la buona costituzione fisica;

4° Della fede di nascita;

5° Del diploma di laurea in giurisprudenza per gli impieghi di prima categoria e di quello di ragioniere per gli altri della seconda. Per questi ultimi impieghi si riterrà come equipollente quello che viene rilasciato dagli Istituti tecnici.

Tanto la istanza quanto i documenti che la corredano dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Chiuso il concorso sarà notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza, ed a quelli che saranno ammessi all'esame il giorno ed il luogo in cui dovranno presentarsi per sostenerlo.

Roma, addì 12 aprile 1875.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
A. Banfi.

Estratto di decreto Ministeriale in data del 24 agosto 1871:

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visti i RR. decreti 20 giugno decorso, numeri 323 e 324 (Serie 2ª),

Decreta:

Art. 1. Gli esami per l'ammissione a ciascuna delle due categorie di impieghi determinate col R. decreto 20 giugno 1871, n. 323 (Serie 2ª), verseranno sulle materie seguenti:

Per la prima categoria.

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma;

Storia della letteratura italiana;

Geografia d'Europa e segnatamente d'Italia;

Diritto costituzionale;
Diritto internazionale nelle sue attinenze col diritto pubblico interno;
Diritto civile e penale. Principii di diritto commerciale;
Diritto amministrativo;
Elementi d'economia politica e statistica;
Lingua francese, traduzione dall'italiano in francese.

Per la seconda categoria.

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma;
Geografia d'Italia;
Statuto fondamentale del Regno;
Elementi di diritto civile e di diritto amministrativo;
Elementi di economia politica e statistica;
Aritmetica;
Elementi d'algebra;
Contabilità teorico-pratica.
Lingua francese, traduzione in italiano;
Calligrafia.

Art. 2. Le prove scritte saranno quattro per ogni classe.

Tanto le prove scritte, quanto le orali dovranno essere ordinate in modo che servano a fare esperimento così della coltura generale del candidato come delle cognizioni speciali e pratiche necessarie all'impiego pel quale vengono date.

Nelle prove scritte, dai candidati della seconda categoria si richiederà una forma corretta; da quelli della prima una coltura letteraria appropriata alla maggiore importanza degli impieghi.

Roma, addì 24 agosto 1871.

Il Ministro: LANZA.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso per titoli al posto di aggiunto medico-veterinario presso il R. Stabilimento sperimentale di zootecnia in Reggio Emilia, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1100.

Le domande saranno indirizzate alla presidenza del Consiglio direttivo dello Stabilimento non più tardi del giorno 20 del prossimo venturo mese di aprile, corredate dalla fede di nascita, dal certificato di sana fisica costituzione e di buona condotta, non che dagli attestati degli studi compiuti presso una R. Scuola di veterinaria.

Gli aspiranti potranno aggiungervi tutti quei documenti, attestati ed informazioni comprovanti il pratico esercizio della professione che credessero più validi ad appoggiare la loro domanda.

Gli obblighi ed i diritti del titolare di questo ufficio, oltrechè dal complesso del regolamento ostensibile presso la presidenza del Consiglio direttivo, risultano principalmente dagli articoli qui sotto riportati:

« Art. 9. L'aggiunto medico-veterinario ha obbligo della cura medica di tutte le specie di bestiame addetto allo Stabilimento; eseguisce, quando si presenta il bisogno, le operazioni chirurgiche ed ostetriche, che insegna anche agli alunni praticanti.

« Art. 10. L'aggiunto veterinario eseguisce inoltre osservazioni e ricerche intorno all'igiene ed alle malattie degli animali dipendenti dai metodi d'allevamento, di governo e di acclimatazione, per le quali riceve speciale incarico dal direttore...

« Prende parte all'esecuzione di tutte le osservazioni ed esperienze d'ordine zootecnico che s'instituiranno sugli animali; tiene nota dell'andamento delle medesime e registra le cose principali nel giornale dello Stabilimento.

« È incaricato di completare con nuovi studi e preparazioni le raccolte di cui è provveduto il gabinetto di zootecnia.

« Art. 11. Potrà prestare l'opera sua anche a richiesta dell'Amministrazione provinciale e dei privati, quando ciò possa fare senza danno dell'ufficio principale ».

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
N. MIRAGLIA.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso per titoli al posto di assistente agronomo presso il R. Stabilimento sperimentale di zootecnia in Reggio Emilia, a cui va annesso l'annuo assegno di lire 1200.

Gli aspiranti dovranno presentare alla presidenza del Consiglio direttivo dello Stabilimento non più tardi del giorno 20 del prossimo venturo mese di aprile le loro domande, corredate dalla fede di nascita, dal certificato di sana fisica costituzione e di buona condotta, non che dal diploma di licenza della sezione di agronomia di un R. Istituto tecnico del Regno.

Potranno aggiungervi tutti quei documenti od attestati che credessero atti a meglio appoggiare la loro domanda.

Gli obblighi ed i diritti del titolare di questo ufficio, oltrechè dal complesso del regolamento ostensibile presso la presidenza, risultano principalmente dagli articoli qui sotto riportati:

« Art. 7. Di tutte le esperienze, osservazioni e ricerche che si imprendono presso lo Stabilimento viene fatta nota giornaliera in apposito registro o giornale... In altro registro vengono annotati tutti i fatti che concernono gli animali, le nascite, le malattie, gli accoppiamenti, gli acquisti, le vendite e tutti gli avvenimenti di qualche importanza risguardanti l'andamento della stalla, dell'ovile, del porcile e simili.

« Art. 12. All'assistente agronomo spetta la sorveglianza dei lavori agrari del podere pei quali riceve giornaliere istruzioni dal direttore. Egli tiene inoltre la contabilità separata del podere e dello Stabilimento, e funge da segretario del direttore per le corrispondenze ».

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
N. MIRAGLIA.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*3ª pubblicazione*).

In ordine al prescritto dell'articolo 143 del vigente regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943 si fa noto per tutti gli effetti di ragione che dovendosi da questa Amministrazione procedere alla restituzione del sottodescritto deposito sulla fede di credito mancante della seconda metà del foglio, resta diffidato chiunque possa avervi interesse che dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà per tre volte ripetuta ad intervallo di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione.

Deposito di scudi venti (20) pari a lire 107 50, centosette e centesimi cinquanta, fatto presso la cessata Direzione del Sacro Monte di Pietà di Roma dalla signora Vittoria Belardinelli vedova Nardi come madre, tutrice, curatrice del sig. Mario Nardi, e rappresentato dalla fede di credito n. 12 rilasciata in data del 31 agosto 1868.

Firenze, 25 marzo 1875

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 30 aprile 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 172, nel comune di Bologna, prov. di Bologna, coll'aggio lordo medio annuale di lire 3859 06.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Regio decreto 5 marzo 1874, n. 1843, serie II, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Firenze, addì 6 aprile 1875.

Il Direttore Compartimentale
E. Pessuti.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 16 corrente in Trino, provincia di Novara, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 17 aprile 1875.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La Camera prussiana dei deputati, nella seduta del 16 aprile, procedette alla prima e seconda lettura del progetto di legge relativo all'abrogazione degli articoli 15, 16 e 18 della Costituzione prussiana.

Parlarono contro il progetto i signori Reichensperger e Brül, e lo sostennero i signori Richter e Schmidt.

Il principe Bismarck fece quindi una dichiarazione, di cui ecco il riassunto:

" Il governo di mala voglia si è indotto a proporre una modificazione della legge fondamentale; ma non ha potuto sottrarsi a questa necessità. Se l'attuale stato di cose fosse avvenuto nel 1851, probabilmente non si sarebbero introdotte nella Costituzione le disposizioni delle quali ora si tratta.

" Allora noi credevamo di poter fare assegnamento sui vescovi cattolici e credere che questi non porrebbero giammai in dimenticanza l'obbligo di obbedire alle leggi, e gli altri doveri dei cittadini. Dopo il Concilio del Vaticano si cambiarono le cose. Dopo il Concilio del Vaticano, il papa è divenuto egli stesso la Chiesa cattolica, egli è alla testa di un partito compatto che ha una stampa ufficiosa bene organizzata e un esercito di preti obbedienti; e ci ha stretti entro una rete di congregazioni.

" In una parola, nessuno ha tanta influenza, quanta ne ha questo prelato italiano. Quand'anche fosse egli nostro compaesano, questa potenza sarebbe pericolosa; ma è una potenza straniera che tanta autorità possiede in mezzo di noi; e, se egli avesse il potere di effettuare in Prussia il programma da lui pubblicato in maniera solenne, egli sarebbe obbligato di cominciare dall'annientamento della maggioranza dei prussiani, i quali dovrebbero abiurare immediatamente la loro fede, pena i loro beni o la loro vita.

" Noi non possiamo riconoscere in un tale sovrano il potere che la Costituzione gli accordò fino ad ora; e noi dobbiamo respingerlo, questo potere. Noi non possiamo adoperarci a ristabilire la pace prima di avere determinato con precisione le condizioni di un partito al quale noi abbiamo accordato diritti troppo estesi in seguito di una fiducia esagerata e male ricompensata.

" Questa fiducia aprì le breccie che vennero fatte nel solido baluardo dello Stato. Dopo che queste breccie saranno riparate, solo allora potremo conchiudere la pace col partito del centro e colla Chiesa cattolica, che sarà divenuta molto più moderata. Allora noi ci troveremo protetti e sicuri dietro la nostra posizione difensiva; noi potremo trasferire la lotta aggressiva nell'insegnamento piuttosto che nella politica, e noi godremo finalmente di quella pace in cui la Prussia visse pel corso di secoli ".

Questo discorso fu vivamente applaudito. Poscia il principe Bismarck, ritornato a parlare per rispondere alle asserzioni di un deputato del centro, affermò che egli aveva procurato di accordarsi col papa; ecco le parole dell'oratore:

" Già da qualche anno ho segnalato al cardinale Antonelli la formazione del partito del centro come un pericolo. Antonelli che in quel tempo non era ancora, come oggidì, sotto l'influenza dei gesuiti, disapprovò la formazione del centro. Ma questo partito inviò un delegato a Roma per accusare il cardinale Antonelli. Quest'accusa trovò credito presso il papa.

" Spero che verrà un giorno in cui avremo di nuovo un papa pacifico, e che si troverà un Antonelli disposto a contribuire alla consolidazione della pace ".

Finalmente il progetto governativo fu approvato in prima e seconda lettura, secondo la seguente formola proposta dal deputato Virchow:

" Gli articoli 15, 16 e 18 della Costituzione sono abrogati ".

Solo il centro votò contro il progetto.

La Dieta del Lauembourg ha adottato alla quasi unanimità il progetto di legge che incorpora questo paese nel regno di Prussia.

Tuttavia essa ha fatte delle riserve riguardo a talune disposizioni della legge che mantengono delle antichissime istituzioni feudali, come la rappresentanza del paese per mezzo della Ritterschaft (ordine equestre) e la Landschaft (ordine rurale). La Dieta chiede che le istituzioni rappresentative dello Schleswig-Holstein, di cui il Lauembourg formerà un circondario, vengano applicate anche a questo paese.

Il 16 corrente il principe Luitpoldo, in nome del re, ha chiuse le Camere bavaresi.

Il messaggio reale dice che la Corona ha sanciti tutti i progetti di legge, i voti e le proposte delle Camere. Ringrazia la rappresentanza nazionale di avere accordati i crediti che le furono chiesti per lo sviluppo intellettuale della nazione ed esprime il dispiacere che la Camera dei deputati abbia respinto il progetto relativo alla situazione degli impiegati militari. Finalmente il re esprime la speranza che la rappresentanza che uscirà dalle nuove elezioni si associerà alla Corona per assicurare il benessere della Baviera e la prosperità dell'impero tedesco.

L'*Echo Universel* di Parigi scrive che prossimamente il signor Leone Say compilerà la relazione del bilancio del 1876, poichè al ministero delle finanze sono giunte tutte le informazioni necessarie.

Notizie particolari del citato giornale gli fanno credere che questa relazione conterrà dei dati più soddisfacenti di quanto siasi presunto finora sul prodotto delle imposte e constaterà che il disavanzo del 1875 è minore di quello che s'aspettava.

L'*Echo* aggiunge che al ministero francese delle finanze si è quasi certi di evitare di ricorrere ad un prestito, e che le combinazioni di tesoreria ed il maggior prodotto delle imposte suppliranno ad ogni bisogno.

Alla interpellanza, mossa nella Camera belga dei rappresentanti, il ministro degli esteri, D'Aspremont Lynden, rispose come segue nella seduta del 16 aprile:

" Signori, per rispondere alla interpellanza che ci è indirizzata, avrò l'onore di dare alla Camera lettura delle note che nello scorso mese di febbraio si sono scambiate tra il gabinetto di Berlino ed il governo del re. La nota tedesca reca la data del 3 febbraio ".

Quindi il ministro legge il testo della nota tedesca, il tenore della quale è già noto, ed è conforme alla pubblicazione fattane dalla *Koelnische Zeitung*:

" Nella nostra risposta, sotto la data del 26 febbraio, noi, senza intervento (altamente lo affermo), prendemmo a narrare i fatti sinceramente quali ci apparivano in realtà. La nostra nota è del tenore seguente ".

Qui il ministro diede lettura della nota in risposta a quella del gabinetto di Berlino, e della quale riproduciamo più sotto il testo.

Dopo questa lettura il ministro disse:

" Ora la Camera può giudicare il carattère e l'oggetto di questo incidente Quando la interpellanza fu indirizzata al governo io mi proponeva di darne una spiegazione ancora più precisa; ma ieri soltanto abbiamo ricevuta la replica del gabinetto di Berlino alla nota del 26 febbraio. Noi esamineremo accuratamente la nuova comunicazione ora pervenutaci; e, quando sarà stata preparata e spedita la nostra risposta, vi comunicheremo notizia di questi atti. Onde è che dobbiamo differire alquanto le spiegazioni che ci proponevamo di fare oggi stesso.

" La nota germanica del 15 aprile, senza citare fatti nuovi, entra in alcune considerazioni sui principii di diritto internazionale, che si trovano impegnati nella discussione; giudico dover comunicare alla Camera il seguente brano della nota: " Il governo belga coglierà di buon grado l'opportunità di dissipare gli apprezzamenti erronei che vennero divulgati, e secondo i quali la Germania si proporrebbe di attentare alla libertà della stampa del Belgio ".

" Aggiungerò che, oltre alle comunicazioni diplomatiche, vennero anche scambiate alcune spiegazioni verbali. Per ora credo di non poter dire di più Il góverno non si sottrae ad alcuna responsabilità; ma è d'avviso che una discussione immediata sarebbe intempestiva; anche voi, senza dubbio, giudicherete che convenga lasciare al governo il tempo di apprezzare le considerazioni presentate dal gabinetto di Berlino, e di farvi una risposta ben ponderata.

" Non occorre aggiungere che noi abbiamo la ferma volontà di continuare ad adempiere i nostri doveri internazionali, e che il nostro più sincero desiderio è quello di mantenere e consolidare i nostri buoni rapporti coll'impero germanico. Credo superfluo il rinnovare le raccomandazioni, che già in altre occasioni ho fatte al patriottismo di tutti i partiti ".

Il signor Dumortier, il deputato interpellante, ringraziò il ministro delle date spiegazioni, e del modo con cui si condusse. Con ciò l'incidente fu chiuso.

Scrivono alla *Gazzetta di Venezia* da Tokei (Giappone) sotto la data del 1° marzo:

" La notizia più importante è la partenza delle guarnigioni inglese e francese.

" I ministri di Francia e d'Inghilterra annunciando al governo imperiale la partenza delle rispettive loro guarnigioni da Yokohama, gli hanno esposto che il ritiro delle truppe le quali erano state inviate al Giappone per proteggere i connazionali nelle critiche circostanze del grande rivolgimento che si è compiuto, significa che la tranquillità che regna ora al Giappone e le assicurazioni del governo attuale solidamente stabilito, mettono al sicuro da ogni pericolo i beni e le vite degli stranieri. La comunicazione dei ministri inglese e francese termina colla speranza che il governo giapponese saprà apprezzare quest'atto di fiducia, il quale contribuirà a stringere maggiormente i legami di amicizia che uniscono il Giappone alle grandi potenze dell'Occidente. Tali comunicazioni vennero presentate il 27 gennaio, furono gradite assai dal governo, e le truppe comincieranno a partire domani, a tre ore dopo il mezzogiorno.

" Intanto gli ufficiali e lo stato maggiore sono stati ricevuti dal generale Saigo, dai ministri e dallo stesso imperatore in udienza di congedo, e colle più distinte formalità d'uso. Anzi l'imperatore consegnò a tutti i capi il suo ritratto in fotografia e quello dell'imperatrice, dono tanto più prezioso in quanto che è ancora proibita la vendita o la tradizione di quelle fotografie.

" Mercoledì scorso poi i residenti di Yokohama hanno dato un ballo d'addio alla guarnigione, nei bei saloni del Mashigaisho splendidamente decorati. Il ballo durò dalle 9 della sera fino alle 3 del mattino; fu sempre animato, e bellissimo a vedere, particolarmente da uno straniero. La musica era composta tutta di Giapponesi, che sonarono a meraviglia anche la *Marsigliese* e il *Good save the Queen*, sotto la direzione del maestro Fenton.

" E ieri sera vi ebbe un gran pranzo.

" Il ministro di Germania von der Brandt è stato nominato ambasciatore in Cina, e fu ricevuto il 14 passato dal Mikado che gli fece dono di due magnifici vasi di porcellana e di tre tappeti. Si attende il suo successore, signor di Eisenberg, che dicesi nipote di Bismarck ".

Ecco la nota del ministro belga degli esteri, della quale si fa cenno nel Diario:

A. S. E. il conte de Perponcher-Sedlnitzhy a Brusselle.

Brusselle, 26 febbraio 1875.

Il sottoscritto, ministro degli affari esteri di S. M. il re dei Belgi, ebbe l'onore di ricevere la nota che gli è stata indirizzata il 3 febbraio da S. E. il signor inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore di Germania, re di Prussia.

Questa comunicazione espone alcuni fatti che sarebbero contrari agli obblighi internazionali del Belgio e che agli occhi del

gabinetto di Berlino sembrerebbero richiedere delle modificazioni alle leggi in vigore nel Belgio.

I fatti sono in numero di tre:

Con lettere pastorali ed altre pubblicazioni i vescovi belgi hanno incoraggiata la resistenza del clero tedesco alle leggi dello Stato;

Un indirizzo, concepito nello stesso senso, è stato inviato al vescovo di Paderborn dal Comitato delle opere pontificie residente in Belgio;

Un calderaio, chiamato Duchesne Poucelets, suddito belga e dimorante a Seraing, ha chiesto all'arcivescovo di Parigi una somma di danaro, mediante la quale egli manifesteva l'intenzione d'assassinare il cancelliere dell'impero, principe di Bismarck, e questa proposta non è stata oggetto di procedimento giudiziario.

Il sottoscritto si permetterà ritornare sopra ognuno di questi fatti.

È vero che i vescovi belgi hanno manifestato delle simpatie ai loro colleghi tedeschi, ma le pubblicazioni di cui trattasi risalgono al principio della lotta impegnata nella Germania: esse diedero luogo a scambi di spiegazioni che non furono seguite da nuove osservazioni.

Passò già un tempo lungo su questi incidenti che, per quanto sa il governo del re, non si riprodussero e non trovasene punto traccia nelle pastorali della quaresima che comparvero nelle varie diocesi del Belgio.

L'indirizzo inviato al vescovo di Paderborn non emana dal Comitato delle opere pontificie; di dieci membri che compongono quel Comitato, il quale d'altronde non ha carattere pubblico, otto vi rimasero estranei. L'indirizzo è del 30 novembre 1874, e il Comitato si riunì l'ultima volta nel mese di maggio precedente; esso declina la responsabilità di qualunque pubblicazione che non sia il suo annuale rapporto. È ciò che il presidente, rendendo omaggio alla verità, ha attestato per domanda del governo. Due membri soltanto hanno firmato l'indirizzo e l'hanno fatto senza mandato. Non può quindi trattarsi che d'un atto di alcuni privati che agiscono in proprio nome individuale.

Finalmente, in quanto all'affare Duchesne, la relazione qui aggiunta ne espone tutte le fasi. A parte la proposta di simulare una risposta dell'arcivescovo di Parigi, proposta che il governo belga aveva creduto dover respingere e che S. E. de Balan condannò energicamente al suo ritorno a Brusselle, la legazione di Germania non indica un provvedimento che non fosse subito preso; essa non espose una domanda alla quale non siasi immediatamente soddisfatto. La questione di sapere se sarebbe possibile tradurre il Duchesne davanti ai tribunali belgi, supponendo che il progetto avesse un carattere serio, fu esaminata, e quando si espresse l'avviso che non potevasi procedere in modo diverso da quel che si aveva fatto fino ad allora, niuna osservazione fu fatta, nessuno manifestò stupore o malcontento. Dal governo belga la legazione di Germania fu avvertita dell'intenzione del Duchesne di recarsi ad Aquisgrana. S. E. de Balan, in quella occasione, ringraziava per iscritto l'amministrazione di sicurezza pubblica delle sue informazioni e della sua previdenza costante, e questa gratitudine era manifestata, anche recentemente, da S. E. il conte de Perponcher. Le misure di sorveglianza prese dall'amministrazione belga furono continuate poscia ed avvenne che il governo del re, con una premura ed una persistenza riconosciute dai rappresentanti dell'impero germanico, si è posto in grado di sventare un tentativo insensato nel caso in cui esso fosse uscito dal dominio delle intenzioni.

Così stabiliti i fatti, sarà più agevole giudicare la situazione, e coll'aiuto d'uno spirito di mutua conciliazione, di apprezzare ciò che essa comporta.

Il Belgio, indipendente e neutrale, non ha mai perduto di vista i propri obblighi internazionali e continuerà ad adempierli in tutta la loro estensione. Per soddisfare a questo còmpito, esso trova l'appoggio più sicuro nelle sue istituzioni, che sorte, per così dire, dalle viscere del suo passato e adatte all'indole del paese, hanno subìto da quasi mezzo secolo la prova dei fatti e divennero condizioni indispensabili della sua esistenza. Furono queste istituzioni che all'interno gli permisero di risolvere tutti gli ostacoli che suscita il governo d'un popolo libero, ed hanno fondata sopra una base indistruttibile la monarchia costituzionale. La loro influenza non è stata meno benefica al di fuori.

Il sottoscritto deve lasciare ad altri la cura di ricercare fino a qual punto il Belgio abbia contribuito all'affermazione del principio monarchico, allo sviluppo del sistema parlamentare oggidì universalmente accettato, allo scioglimento infine del problema fondamentale d'ogni governo moderno, la conciliazione dell'ordine e della libertà; ma egli manifesterà la ferma convinzione che, malgrado dei traviamenti individuali e degli abusi sempre e dovunque possibili, la nazione belga non poteva prender miglior via per riuscire ad occupare degnamente ed utilmente il posto che le è assegnato nell'ordine europeo. Le libertà guarentite dalla sua Costituzione, ben lungi dall'essere una causa di debolezza pel governo, sono per esso un elemento di forza e gli danno sopra un popolo avvezzo dai tempi più antichi a far da se stesso i propri affari, un'azione persuasiva mille volte più ascoltata ed efficace di quel che sarebbe quella delle leggi restrittive. È a questo sistema che il Belgio deve d'aver serbato, in momento di sconvolgimenti rivoluzionari, una attitudine per la quale l'Europa mostrò essergli grata; fu grazie ad esso che, in un diverso ordine d'interessi e paralizzando i disegni dell'internazionale, le cui dottrine esposte in piena luce soccombettero davanti al buon senso delle popolazioni, il Belgio contribuì per sua parte a scongiurare i pericoli che minacciano le basi stesse della società; ed è anche coll'aiuto di questo sistema che potè resistere in casa propria a tutti i traviamenti, a tutte le esagerazioni.

Queste considerazioni pongono sotto il loro vero aspetto le questioni sollevate nella nota del 3 febbraio.

Fra due Stati chiamati, come il Belgio e la Germania, a vivere allato, non è a sorprendersi che sorgano di tanto in tanto degli argomenti di discussione sui quali i giudizi non sono concordi; ma i poteri pubblici del Belgio non esitarono mai ad esercitare una influenza moderatrice per prevenire o far disparire ogni causa legittima di lagnanze. Un anno fa, per non ricordar qui che un solo caso, il ministro degli affari esteri, dall'alto della tribuna nazionale, si rivolgeva al patriotismo di tutti coloro che, in diverse sfere, portano la loro attenzione sulla politica interna degli Stati esteri, e parlando della Germania notava i giusti riguardi che il Belgio deve ad una nazione vicina, amica e garante dell'indipendenza belga.

Questo appello, che ebbe l'assenso delle Camere legislative, non è rimasto senz'eco ed il governo del re sarà pronto a far sentire ancor la sua voce, se è necessario, per mantenere o restringere i vincoli che uniscono il Belgio alla Germania.

In mezzo alla calma attuale degli animi dei provvedimenti repressivi tanto più sorprenderebbero il paese perchè allato delle critiche gli atti e la politica del governo tedesco sono vigorosamente difesi da un grandissimo numero di organi della pubblicità. L'indirizzo al vescovo di Paderborn, oltrechè non fu che un atto isolato contro il quale il governo ha reagito nella misura del possibile, rimase senz'eco nell'opinione pubblica. Un progetto di legge proposto sopra simile base non avrebbe probabilità alcuna di essere adottato. Si durerebbe fatica inoltre a trovare nelle legislazioni estere delle definizioni chiare e precise del delitto che si tratterebbe di colpire.

Dopo le spiegazioni nelle quali il sottoscritto è entrato, con-

cernenti l'affare Duchesne, sembrerà superfluo di aggiungere altro qui in quanto al passato.

L'autorità giudiziaria procede oggi a nuove indagini sui punti che sarebbero restati più o meno oscuri. Sia che possano o no riuscire a un procedimento, il sottoscritto si farà un dovere di comunicare al ministro di Germania ciò che queste indagini potessero rivelare d'interessante per S. E.

La legazione belga, in quanto al tentativo e alla complicità, è in armonia colle legislazioni moderne come col progresso della scienza, le regole della ragione naturale e i costumi del nostro tempo. Il tentativo non è punibile se non quando si sia manifestato con atti esteriori che costituiscano un principio d'esecuzione. Il semplice pensiero è fuori dell'azione della legge.

Il sottoscritto non conosce alcuna legge vigente oggi in un paese estero, secondo la quale il fatto del Duchesne sia qualificato crimine o delitto.

Certamente, se la maggior parte delle nazioni europee od almeno alcune, modificassero le loro leggi penali in modo da colpire e punire la proposta verbale o scritta tendente a trovare un complice allo scopo d'un crimine o d'un delitto da compiere, anche quando questa proposta, lungi dall'essere accettata, fosse stata respinta con isdegno, il Belgio dovrebbe esaminare questo grave problema di diritto penale e probabilmente seguirebbe il movimento del quale non può spettargli, sembra, di prendere l'iniziativa.

Il sottoscritto ha la piena fiducia che questi schiarimenti e queste considerazioni non lascieranno dubbio alcuno nello spirito del gabinetto di Berlino, non solo sull'importanza reale dei fatti che vennero segnalati, ma anche sul carattere retto, leale e simpatico delle disposizioni che animano e non cesseranno d'animare il governo del re verso la Germania, disposizioni che si inspirano insieme e ad un vero apprezzamento della posizione del Belgio e all'alto pregio che questo annette e deve annettere alle sue buone relazioni con un paese al quale è legato da potenti interessi non meno che dai sentimenti d'un'amicizia antica e provata.

Pregando S. E. il conte de Perponcher a volersi compiacere di recare a notizia del suo governo quanto precede, il sottoscritto, ecc.....

Conte D'Aspremont Lynden.

IL CONGRESSO DEGLI AGRICOLTORI TEDESCHI

Corrispondenza della Gazzetta Ufficiale

III.

Berlino, aprile 1875.

Quarta seduta; è all'ordine del giorno la questione *operaia-agricola*.

Già nel 1872 il Congresso aveva affidato ad una speciale Commissione la cura di procedere ad una inchiesta sulle condizioni degli operai della campagna. Grazie a tre anni di accurate ricerche e di coscienziosi studi, la precitata Commissione d'inchiesta, per opera specialmente del prof. Di Goltz, fu in grado di presentare all'Assemblea una raccolta di materiali concernenti la quistione in discorso, corredandola di un rapporto riassuntivo dei diversi dati ivi contenuti e delle molteplici considerazioni, che derivano da un attento esame di essi. Se non che venne fatto notare dagli stessi membri della Commissione che sarebbe ottimo divisamento quello di sottoporre a novella e più matura disamina l'insieme delle idee svolte, del resto con molta dottrina e sagacia, dal relatore, innanzi che si proceda alla loro pratica applicazione. E questo perchè dal 1872 in poi, epoca in cui il relatore signor Di Goltz pose mano all'opera sua, non pochi mutamenti sonosi avverati nelle condizioni economiche di questo paese.

Nessuno ignora che in questi ultimi tre anni si manifestò qui una spaventevole crisi economica, promossa dal *Gründerthum*, cioè dalla febbre della speculazione, che esaltò quasi tutte le classi sociali, in mezzo a cui essa seminò la miseria a piene mani, invece di vuotare il corno dell'abbondanza. Durante il parosismo di questa febbre il rincaro dei viveri si fe' sentire in tutta la sua gravezza: aumentò il salario dell'operaio, grazie alla strabocchevole domanda di lavoro, ma non tanto da bastare al benessere di lui. Di qui i lamenti in parte giustificati delle classi laboriose, che dovevano lavorare per far arricchire pochi audaci e disonesti, e contentarsi ad un tempo di retribuzioni tenui, se comparate al rincarimento straordinario delle derrate. Però, questo stato morboso fu altrettanto esiziale quanto breve; chè ben presto si vide rovesciato al suolo il colosso dai piedi d'argilla, e tutti i più o meno illusi riconobbero che essi medesimi avevano avuto gran parte nella propria rovina. Questi mali venuti su dalla febbre della speculazione avran dovuto insegnare ai padroni di badare al benessere degli operai, ed a questi di non prestare ascolto alle sterili declamazioni degli agitatori socialisti: ed entrambi da ultimo avran riconosciuto che i loro interessi sono solidali, e che per farli valere non hanno che a stendersi a vicenda la mano.

Dopo quanto precede il Congresso ammise la necessità di affidare al Comitato permanente la disamina del rapporto della Commissione d'inchiesta: il Comitato venne pure autorizzato a far pervenire questo lavoro alla Cancelleria imperiale, ai vari Governi confederati tedeschi e alle Associazioni agricole più importanti della Germania, perchè ne prendano conoscenza e suggeriscano le misure più atte a migliorare le condizioni delle popolazioni agricole dell'Impero tedesco.

Sulla proposta dei signori Meyer, Rodbertus e Wagner il Congresso approvò la seguente risoluzione:

« I risultati ottenuti dalla Commissione d'inchiesta del 1872 sulle condizioni degli operai agricoli di Germania saranno inviati al principe di Bismarck, con la preghiera di nominare senza indugio una Commissione di persone esperte, la quale avrà l'incarico di studiare con ogni possibile accuratezza, secondo il *sistema contraddittorio inglese*, la situazione economica delle classi laboriose della campagna, tanto in se stessa, quanto in rapporto della situazione economica della proprietà fondiaria e del capitale, sotto i seguenti punti di vista:

I. A quanto ammonta oggi il salario giornaliero in danaro, con cui viene retribuito il lavoro nazionale nelle sue diverse sfere per gli uomini, per le donne e per i fanciulli, dividendo gli operai, secondo la loro capacità, in due classi?

II. A quanto sommano in media all'anno le giornate retribuite di salario per ciascun operaio nelle diverse sfere di attività, tenuto conto delle perdite inevitabili risultanti a danno dell'operaio medesimo?

III. In quale misura sono oggi da fornirsi le consuete *prestazioni reali* per gli annui salarii in danaro stabiliti a norma del numero I e del numero II?

IV. In che proporzione si trova l'elevatezza presente dei salarii in danaro e in cose, stabiliti a norma dei numeri I, II e III, con quella che esisteva da 30 sino a 40 anni fa?

V. Quale è oggi la somma complessiva del salario annuo corrisposto al lavoro nazionale:

a) nell'agricoltura,

b) e nelle sfere delle altre industrie; e a quanto ascende in ambo i rami precitati del lavoro nazionale il numero della complessiva popolazione laboriosa, le donne e i fanciulli compresi?

VI. In che rapporto si trovano le differenze, che si avverarono, durante il periodo di tempo di 30 a 40 anni fa, nell'elevatezza del salario, con le differenze che in quella stessa epoca seguirono nell'elevatezza della rendita della proprietà fondiaria rurale e della somma del capitale nazionale insieme ai profitti relativi? „

Il Congresso passò poi alla trattazione dell'emigrazione e della mancanza di lavoratori addetti all'agricoltura.

Su questa questione presero successivamente la parola i signori Wedemayer, Schumacher e Carlowa.

Essi fecero osservare che la causa efficiente del difetto di braccia per i lavori agricoli devesi ricercare nei grandi privilegi che lo Stato concesse a pro dei capitalisti, come sarebbero quelli che si trovano consacrati nella legislazione tributaria e nel regolamento delle Banche. È strano che, in un tempo ove tutti si fanno a proclamare l'abolizione di qualsiasi privilegio, e l'eguaglianza di tutti dinanzi la legge, sia lecito accordare così smisurati privilegi a beneficio esclusivo del gran capitale mobile. L'agricoltore ebbe a sborsare smodati salarii ai suoi operai, appunto perchè per parecchio tempo infierì nel paese la febbre delle speculazioni industriali, che solevano attirare a sè il maggior numero degli operai delle campagne. Questo è ora diminuito di molto, grazie all'ultima crisi industriale; ma chi potrà garantire che presto o tardi non s'abbia a ricadere nello stato calamitoso di prima? Per giovare all'industria si è diminuito il dazio sul ferro grezzo, ferro di cui l'agricoltura non fa punto uso: si fece lo stesso per i diritti d'importazione del ferro destinato alla costruzione dei bastimenti, mentre che l'imposta sulle macchine agricole è rimasta intatta. Il rincaro dei viveri viene promosso dal capitale, e preme come un'imposta progressiva sulle classi meno agiate della società: non è quindi meraviglia che gli agitatori socialisti trovino facile ascolto presso le masse. Gli agricoltori hanno quindi il diritto di sollevarsi contro questo stato di cose: essi debbono strappare da sotto i piedi del capitale le popolazioni laboriose, perchè l'uguaglianza civile diventi una verità.

Dacchè il mondo incivilito iniziò la lotta per le libertà costituzionali, il nostro sistema economico nazionale venne costruito sovra le più false basi: le conseguenze di questo fatale sistema originano dall'odierna legislazione, la quale costituisce il trionfo del capitale sul lavoro e sulla proprietà fondiaria rurale: di quel capitale che consta soltanto di danaro circolante, che alimenta le speculazioni più sfrenate e più disoneste.

Il dottore Perrot osservò pure che i mali di sopra lamentati provengono in singolar modo dalle Società industriali per azioni, che egli ritiene come agglomerati di sconfinati privilegi. Siffatte Società danneggiarono grandemente tanto le popolazioni agricole quanto gl'interessi del ceto dei proprietari di fondi rustici. Esse attirarono nei grandi centri industriali i capitali e le braccia, distraendo gli uni e le altre dall'agricoltura. Questo malefico influsso si fece pure sentire nella piccola industria e nella marina commerciale tedesca.

È notorio che lo smisurato sviluppo delle Società industriali per azioni è dovuto alla nuova legge tedesca sulle Società anonime (*Aktiengesetz*) del 1870. E per fermo, sino alla prima metà del 1870 si contavano in Prussia 2 o 3 nuove Società anonime per ogni anno; nella seconda metà dell'anno precitato, cioè in seguito alla pubblicazione di quella legge, si fondarono da 30 a 40 Società. Nel 1871 il loro numero ascese a 255, e nel 1872 le Società anonime oltrepassarono il numero di 500. Fu una vera inondazione, che procedeva con un crescendo spaventevole.

Terminata questa requisitoria, per quanto viva, altrettanto legittima contro la grande speculazione, il Congresso approvò le seguenti conclusioni:

1° L'immigrazione degli operai agricoli nelle grandi città e nei distretti industriali, l'emigrazione in America, come pure il difetto di braccia per i lavori agricoli, sono le necessarie conseguenze dell'azione dello Stato, esercitata in via legislativa a solo beneficio del capitale mobile e della grande industria, ed a danno reale degli agricoltori e delle laboriose popolazioni rurali.

Affine di combattere efficacemente il difetto di braccia per l'agricoltura e l'emigrazione degli operai, è necessario di ripudiare il principio dell'azione protettrice dello Stato in pro di certe classi privilegiate, e di sostituirvi una giusta imposizione di tutte le classi sociali, a seconda della capacità tributaria di ciascuna di esse. Lo Stato ha il dovere di fare ragione ad ogni onesto guadagno che vien raccolto da ogni cittadino.

2° Quando lo Stato avrà praticato questo sistema di parità di trattamento verso tutte le classi sociali, si potrà procedere all'applicazione del sistema colonizzatore per porre un argine all'emigrazione e al difetto di braccia per le campagne. Ove la precitata condizione non si avveri, la colonizzazione, invece di giovare all'agricoltura, non farebbe che sempre più accrescere i mali che la opprimono, con utile esclusivo dell'industria.

3° L'aumento dei piccoli proprietarii rurali in quelle regioni scarsamente popolate, come nel Mecklemburgo e nella nuova Pomerania, mediante una popolazione esclusivamente agricola, è un rimedio acconcio contro l'emigrazione.

Non basta che le popolazioni rurali siano poste in grado, mercè una disposizione legislativa circa la divisibilità dei terreni, di acquistare un fondo rurale, ma è altresì necessario raccomandare l'aumento del numero dei piccoli proprietari.

Il Congresso approvò pure la seguente risoluzione proposta dal signor Carlowa:

" Il Congresso riconosce in un accurato e sollecito sviluppo del sistema di associazione (*Genossenschaftwesen*), applicato in tutte le sfere dell'attività economica, atto da una parte a rispondere ai bisogni dell'agricoltura e dall'altro a permettere agli operai di partecipare ai beneficii del principio cooperativo, un mezzo efficace per il miglioramento della situazione materiale e morale delle laboriose popolazioni rurali „.

In seguito a siffatte conclusioni la quarta tornata del Congresso venne chiusa.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Ravenna, 19. — Gli armatori fratelli Vianello hanno varato un nuovo bastimento e vi alzarono la bandiera nazionale.

San Remo, 19. — Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta partirono questa mattina alle ore 9 20 con un treno speciale per Torino. Le LL. AA. furono ossequiate dalle autorità locali e da una grande folla.

Madrid, 19. — Il re, ponendo la prima pietra dell'Asilo dei poveri, disse che se è primo dovere dei monarchi delle altre nazioni di vegliare al miglioramento delle classi povere, questo dovere è ancora maggiore per il re di Spagna, così desolata dalle guerre civili. S. M. soggiunse: « Il popolo troverà sempre in me un padre. Io procurerò d'imitare i miei antenati e mi sforzerò di conservare la fede religiosa e l'amore reciproco fra il popolo e il re ».

Verona, 19. — I principi di Germania partirono a mezzodì per Bologna.

Napoli, 19. — L'Imperatore Guglielmo nella sua lettera al Re d'Italia dice che era suo desiderio di venire in primavera a restituire la visita ricevuta a Berlino, ma che i medici glielo hanno impedito. Si congratula quindi pel ritrovo che ebbe luogo a Venezia coll'Imperatore d'Austria. Termina esprimendo la speranza che presto la sua salute gli permetterà di venire in Italia.

Bologna, 19. — Il principe e la principessa imperiale di Prussia sono arrivati alle ore 4 52, in forma privata.

Le LL. AA. alloggiano all'Hôtel Brun. Credesi che si fermeranno fino al giorno 23.

Torino, 19. — Il Duca e la Duchessa d'Aosta sono ritornati oggi da San Remo.

La salute della Duchessa è molto migliorata.

Bologna, 19. — Il *Monitore* dice che i principi imperiali di Prussia andranno domattina a Ravenna e quindi ritorneranno a Bologna alla sera.

Giovedì le LL. AA. si recheranno a Firenze.

Berlino, 19. — *Camera dei deputati.* — Si approva in terza lettura con 275 voti contro 90 il progetto di legge che modifica la Costituzione.

Windhorst, parlando contro il progetto, dice che le parole del cardinale Antonelli, menzionate da Bismarck, si riferiscono alla pretesa proposta del partito del centro riguardo un intervento in favore del potere temporale del Papa, che il partito del centro di fatto non voleva presentare. Windhorst soggiunge che anche egli desidera la pace, la quale si deve ottenere con negoziati colla Curia romana e colla revisione delle leggi di maggio, effettuandosi conseguentemente la separazione tra lo Stato e la Chiesa.

Parigi, 19. — I giornali francesi smentiscono formalmente l'asserzione della *Gazzetta della Germania del Nord* che la stampa francese, prima che fosse pubblicato l'articolo della *Post*, predicassero continuamente la rivincita.

Il *Moniteur* prega la gazzetta di nominare i giornali francesi che tennero un simile linguaggio.

Il *Moniteur* dice che si tratta seriamente di conchiudere una convenzione fra i carlisti e la compagnia della strada ferrata del Nord di Spagna per la libera circolazione dei treni.

Colonia, 19. — La *Gazzetta di Colonia* pubblica un'analisi della seconda nota spedita dalla Germania, il 15 aprile, al Belgio. La nota, il cui tenore è assai amichevole, dice che il cancelliere dell'Impero riconobbe che anche la legislazione tedesca presenta qualche lacuna riguardo ai punti che sono in controversia, lacuna che egli farà colmare. Soggiunge che il Belgio ne segua l'esempio e che se il tentativo fatto dal Belgio in questo senso fallisce, almeno la pubblica opinione sarebbe illuminata e tutti gli Stati egualmente interessati s'indurrebbero ad un accordo (*au moins opinion publique serait éclairée, et entente tous états également interessés amenée*).

La Germania ha l'intenzione di non immischiarsi negli affari interni del Belgio, ma essa respinge soltanto l'ingerenza estera negli affari interni della Germania.

Londra, 19. — *Camera dei comuni.* — Disraeli dichiara che il principe di Bismarck fu obbligato nel gennaio 1874 di fare alcune rimostranze al Belgio. Bismarck domandava che l'Inghilterra appoggiasse queste rimostranze, ma lord Granville rispose all'ambasciatore tedesco a Londra che l'Inghilterra desiderava che non esistesse alcuna causa di divergenza fra la Germania ed il Belgio, il quale si mostrava assai prudente nelle sue relazioni coll'estero. Lord Granville espresse inoltre la fiducia che il principe di Bismarck non spingerebbe il governo belga ad oltrepassare i limiti imposti in un paese cattolico, come è il Belgio. Disraeli dichiara che l'attuale gabinetto inglese non ricevette alcuna domanda simile.

Londra, 19. — *Camera dei lordi.* — Lord Derby, rispondendo a lord Russell, conferma il carattere amichevole delle rimostranze indirizzate dalla Germania al Belgio. Soggiunge che egli ricevette la seconda nota tedesca soltanto oggi dopo mezzodì, quindi non l'ha ancora esaminata, ma l'ambasciatore tedesco lo assicurò che essa è concepita in termini assai amichevoli. Dichiara che nessuna proposta formale fu indirizzata all'Inghilterra in questa controversia, ma se venisse fatto un appello, egli non dubita che questo appello verrà fatto a tutte le potenze garanti. Derby soggiunge che sarebbe cosa prematura e poco politica che esprimesse la sua opinione, specialmente avendosi in Inghilterra una conoscenza imperfetta dei fatti avvenuti, ma non dubita di dichiarare che l'opinione pubblica europea esagerò assai l'importanza di questo incidente. Egli termina dicendo che, secondo le informazioni attuali, attende il risultato della controversia senza inquietudine e che il governo inglese apprezza la pace e l'indipendenza del Belgio, ma è lieto di poter credere che nell'occasione presente nè l'una, nè l'altra sono in pericolo.

Ravenna, 20. — Alle ore 9 e mezzo sono arrivati il principe e la principessa di Prussia col loro seguito. Le LL. AA. ebbero un'accoglienza rispettosa. Si sono recate subito alla Basilica di S. Apollinare e quindi visitarono gli altri monumenti.

Il *Ravennate* assicura che partiranno coll'ultima corsa.

Alle ore 8 23 si sentì una scossa di terremoto in senso ondulatorio. Nessuna disgrazia.

R. ACCADEMIA D'AGRICOLTURA DI TORINO

Adunanze del 27 febbraio e del 31 marzo 1875.

Nell'adunanza del 27 febbraio il segretario legge il sunto storico dei lavori dell'Accademia durante l'anno 1874: in seguito l'Accademia passa alla trattazione d'affari interni.

L'adunanza del 31 marzo viene aperta dal presidente comm. Sobrero colla lettura d'un suo scritto avente per titolo: *Giuseppe Baruffi — Commemorazione necrologica.* Facendosi interprete dei sentimenti di cordoglio, che la perdita di così caro e stimato collega destò nei soci dell'Accademia, il prof. Sobrero rammenta brevemente i tratti principali della vita operosissima del Baruffi, e pone in rilievo la varia e molteplice sua istruzione, i molti suoi viaggi diretti a conoscere i progressi delle industrie, gli scritti diversi da lui pubblicati. Ricorda lo zelo suo per quanto ha relazione coll'incremento della nostra agricoltura, e le frequenti comunicazioni che egli fece all'Accademia, di cui era socio attivissimo, dei fatti nuovi i quali poterono interessare il nostro paese in ordine alla sua produzione. Si diffonde quindi nel discorrere del Baruffi come uomo e come cittadino, e mette in evidenza le rare e pregevoli doti, che lo fre-

giarono, moderazione, modestia, dolcezza, giovialità e rettitudine di carattere, amore della patria, e conchiude con queste parole: «La morte del Baruffi addolorò l'intiera nostra cittadinanza. Al convoglio funebre, che ne portava la salma all'ultima dimora, teneva dietro un ingente stuolo di amici e di colleghi, a lui, che fu laborioso ed onesto, e che aveasi procacciata la universale estimazione. L'Accademia d'agricoltura ha perduto in lui uno dei suoi membri che più le furono affezionati ed assidui; essa ne conserverà perenne la ricordanza, e lo inscrive tra i soci suoi, il cui nome sarà sempre onorato e pronunciato con riverenza ».

Il socio professore Michele Lessona legge una nota intorno ad un insetto dell'ordine dei coleotteri e della famiglia delle crisomelide, che nei trattati d'agricoltura e di entomologia applicata si suol chiamare col nome di *Galleruca ulmariensis* impostogli dal naturalista Fabricius, che altri entomologi hanno poi denominato diversamente. Questo insetto recò gravissimi danni nello scorso anno 1874 agli olmi del contorno di Torino, ed anzi di tutto il Piemonte. In questa memoria vengono menzionate altre dannose invasioni dello stesso insetto seguite nel passato in Piemonte, ed in questi ultimi anni in altre parti d'Europa: si parla della vita dell'insetto in istato di larva e di ninfa, e si accennano i rimedi che furono proposti e praticati contro ai danni da esso prodotti, concludendosi circa la scarsa efficacia dei rimedi stessi, ed il fatto notevole che si osservò recentemente in Francia dello essersi tolto questo insetto alle foglie dell'ippocastano quando gli mancano quelle dell'olmo. Si termina la memoria con alcune considerazioni intorno al modo impreveduto con cui sovente scoppiano, ed al modo con cui senza il concorso dell'uomo sovente cessano, le invasioni di varie specie d'insetti. Il socio prof. Perosino legge una memoria intorno alle discussioni e deliberazioni del Congresso internazionale di Vienna, incaricato di instituire un procedimento uniforme contro il tifo bovino. Il governo austro-ungarico fu indotto a convocare questo Congresso dalle frequenti irruzioni della peste bovina in quel regno, le quali lasciavano temere che gli Stati dell'Europa occidentale fossero per ricorrere a severe misure speciali dirette a stabilire una permanente interdizione del commercio del bestiame per le frontiere dello stesso regno. L'istituto veterinario di Vienna, incaricato di formulare il programma del Congresso, sottopose a questo 66 quesiti, di cui parecchi miravano a provvedimenti preventivi, e gli altri a misure repressive. Il prof. Perosino in questa memoria si limita ad analizzare le discussioni, fatte dal Congresso, a cui intervennero i delegati delle primarie potenze d'Europa, dei primi nove quesiti, intorno ai quali furono approvate le deliberazioni seguenti: 1° Non vi sono prove positive e concludenti che la peste non si sviluppi spontaneamente se non nei territori asiatici della Russia; 2° Le misure prese insino ad ora dalla Russia, onde prevenire e reprimere la peste bovina, non possono essere considerate come sufficienti ad ottenere che gli armenti destinati all'esportazione pervengano incolumi alle frontiere; 3° Avuto riguardo allo stato attuale delle comunicazioni nella Russia, è assolutamente necessario per le relazioni commerciali che i trasporti del bestiame possano continuare a farsi in parte per via di terra; 4° Nella Russia non è possibile l'accompagnamento degli armenti in viaggio fatto da veterinari; 5° I certificati di sanità e di provenienza, in generale, non meritano intera confidenza, salvo le riserve che saranno indicate in appresso; 6° Sono considerate come sospette tutte le bestie bovine, le quali hanno abitato le medesime stalle occupate da animali ammalati; 7° Gli stabilimenti d'inoculazione della peste bovina debbono riguardarsi siccome dannosi per la propagazione di questa malattia, ad onta di tutte le precauzioni di cui possono venire circondati; 8° L'innesto è un mezzo da bandirsi per ogni rispetto in tutti i paesi dell'Europa centrale ed occidentale; 9° La peste bovina è una malattia che per l'Europa non si sviluppa spontaneamente fuorchè nella Russia, epperciò non avvi motivo di prendere misure particolari di precauzione per riguado agli animali delle steppe, bastando solo il procurare mediante le debite guarentigie che non arrivino che animali sani alla frontiera russa.

Il segretario: A. CAVALLERO.

COMMISSIONE MUNICIPALE DI STORIA PATRIA E DI ARTI BELLE DELLA MIRANDOLA

Terza tornata 24 marzo 1875

Il vicepresidente dottor Molinari presenta parecchi omaggi e propone quindi che sia richiesto al municipio di Ferrara l'esemplare dello *Statuto* della Mirandola riformato nel 1386, che si conserva in quella biblioteca.

Il m. a. Don Felice Ceretti legge una sua memoria intorno il tenente maresciallo conte Annibale Maffei della Mirandola, vicerè di Sicilia sotto il regno di Vittorio Amedeo II. Il Maffei nacque alla Mirandola nel 10 dicembre 1667 dal conte Giovanni e da Margherita Baglioni, ed al battesimo ebbe padrini il duca della Mirandola e Luisa sorella del duca di Savoja. Ebbe la prima educazione in patria ed a tredici anni andò paggio alla R. Corte di Torino ed in breve ne divenne il primo. Atteso in ispecie agli studi militari ed a quelli della diplomazia. All'età di diciotto anni fece parte delle truppe condotte da D. Gabriele di Savoja contro i Calvinisti della valle di Luserna. Nel 1690 fece prodigi di valore all'infelice giornata della Staffarda combattendo al fianco di Vittorio Amedeo II, del quale cominciò sin d'allora a meritarsi la più alta estimazione.

L'anno appresso, presa dai francesi Avigliana, il Maffei corse a Torino per mettere in moto quelle truppe. Poi si portava all'assedio di Cuneo, all'espugnazione di Carmagnola e si trovò nella retroguardia del principe Eugenio alla ritirata da Fenèstres a Susa. Nel 1692 fece parte della spedizione del Piemonte nel Delfinato e nella Provenza e si trovò ai combattimenti di Guillestre, di Embrun e di Gap. Nel 1693 fu al bombardamento ed alla presa del forte S. Brigida, sempre combattendo con grande valore. Nel 4 ottobre trovossi alla battaglia della Marsaglia, pugnò da prode, e feritogli il cavallo, combattè coi suoi il nemico alla baionetta, ritirandosi colla retroguardia comandata dal duca medesimo. Per questo gli fu conferita la croce di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e venne al tempo stesso elevato alle cariche di scudiere e di gentiluomo di camera, ed appresso fu promosso aiutante generale di campo col grado di capitano di cavalleria, con stanza in Corte e considerevole assegno. Era quindi (1695) inviato alla Corte di Parma per uffizi di condoglianza e di là passava a Casale a prender parte alle fazioni dell'assedio da cui quella piazza era cinta. Trattò per la resa a nome di Vittorio Amedeo col governatore francese conte di Crenau, di cui seppe meritarsi la stima più grande. Da Casale era dal duca mandato in Fiandra al famoso assedio di Namur, ove diede prove di grande prodezza, meritandosi distinte lodi dal re d'Inghilterra e dall'elettore di Baviera. Ritornato in Italia (1696) accompagnava il duca a Loreto per gli ultimi secreti accordi con Luigi XIV, d'onde era inviato nelle Romagne per fare atti di cortesia col cardinale Barberini. Quando Catinat usciva da Pinerolo minacciando Torino, il Maffei operava studiosamente a formare forte linea di difesa a riparo della capitale. Avendo poi Vittorio Amedeo stretta di bel nuovo alleanza colla Francia, il conte Annibale si portava con lui all'assedio di Valenza e moltissimo faticava attorno quella piazza.

La lettura del rimanente di questa memoria che è illustrata con molte note viene rimessa ad altra tornata.

Il segretario legge quindi il VII libro degli annali della Mirandola del P. Papotti. Il cronista comincia questo libro parlando (1402) di Giovanni di Francesco Pico, che dice intervenuto ai grandi

funerali celebrati in Milano a Gio. Galeazzo Visconti. Poi (1408) accenna ad un trattato d'alleanza fra i Pico ed i Signori di Ferrara. Quindi parla di Iaches Pico, delle cariche da lui sostenute, delle sue prodezze nell'armi e delle scorrerie da lui fatte su quel di Modena, dei danni arrecati alle nostre terre da Ottobuono dei Terzi. Accenna poscia a Giovanni Pico di sopra ricordato ed alla parte che ebbe alla sconfitta del Terzi, e ritornando a Iaches dice che venuto alle mani con un suo cugino ne restava ucciso. Egli tace quando questo avvenisse; ma si ha dagli *Annali di Forlì* che questo seguiva nel 1429. Iaches, prosegue il cronista, menava in moglie Antonia Castelbarco e da essa non ebbe che una figlia. Lasciava due figli naturali, Prendiparte e Lanzaziso. Seguita narrando il matrimonio del nobile Manfredo Papazzoni con Giulia Pio (1412), parla della prole del loro figliuolo pur di nome Manfredo, di terre date in feudo da questa famiglia, toccando di alcuni fra i Papazzoni di grido del ramo di Bologna. All'anno 1415 nota il matrimonio fra l'anzidetto Giovanni Pico e Caterina Bevilacque. È poi sua invenzione l'esistenza di un *Giovanni Pico figlio di Tommasino fu Paolo* nominato *il letteratissimo;* ed erra ancora accennando all'origine di quel Francesco di Francesco Pico che trovavasi a quei dì (1420) in Milano alla Corte Viscontea. Prosegue parlando degli Agostiniani della Concordia, del successivo ingrandimento di questa terra, di uno spedale quivi fondato (1425), di Aldovardo del Fante podestà della Mirandola, dei lasciti fatti (1428) da un Spinogresso Pico, che sulla fede di un'antica cronaca, dice figlio di Prendiparte. Discorre poscia di Francesco Sforza che in questo torno vuole venuto alla Mirandola; ritorna su Giovanni e Francesco Pico fatti (1432) Conti della Concordia, parla dello stabilimento dei nobili Quistelli nella Mirandola (anno suddetto) e riporta un privilegio loro concesso dall'imperatore Sigismondo. Accenna in seguito (1437) alla riedificazione della Pieve di Quarantola, poi (1440) nota il matrimonio delle sorelle dei Conti Pico anzidetti, discorre dei grandi beni lasciati (1441) allo spedale della Mirandola dal nobile Gherardo Padella, tocca di Francesco Pico anzidetto che, abbandonato il governo, si ritirava (1445) al castello di Scaldasole, parla della morte del Pico medesimo, della prole da lui lasciata ed accennando ai discendenti di Giovanni Pico di sopra ricordato, riporta l'iscrizione posta al sepolcro del di lui figlio Niccolò, ed arriva alla metà del secolo XV, notando certe transazioni fra i nobili della famiglia Padella.

Il segretario: NICANDRO PERNIZZI.

NOTIZIE DIVERSE

Le Casse di risparmio in Isvizzera. — Dai ragguagli dati dall'ufficio federale di statistica resulta che, dice il *Journal de Genève,* alla fine del 1872 vi erano in Isvizzera 303 Casse di risparmio, vale a dire 44 di più che non ve ne fossero nel 1867, e che in quelle 303 Casse 542,162 persone avevano depositata la somma totale di 288,972,346 franchi, somma ripartita sulla quinta parte della popolazione svizzera, e che rappresenta una media di franchi 533 per ogni depositario.

Nel 1872 i versamenti fatti nelle Casse di risparmio della Svizzera ammontarono a 87,631,876 franchi, a franchi 66,634,238 le somme ritirate, ed a franchi 11,370,572 il fondo di riserva totale esistente nelle varie Casse di risparmio della Confederazione.

Il sale di Cordona. — La montagna di sale di Cordona, scrive l'*Imparcial* di Barcellona, è conosciuta da tempo immemorabile. Essa ha più di tre chilometri di estensione, e la sua altezza, che è in media di 150 metri, è diminuita insensibilmente dalle acque piovane, lo che fa credere a' suoi abitanti che non possa essere distrutta. Il sale di Cordona è rossiccio, colorito da ossidi di ferro, e compatto o spugnoso a seconda dei luoghi dai quali è estratto. La montagna salina di Cordona è regolarmente scavata dal 1870, anno in cui la Regìa del sale fu soppressa in Ispagna, ed il duca di Medina-Cœli, che n'è il proprietario, ora vi fa lavorare quaranta operai, che estraggono quotidianamente quaranta tonnellate di sale a *cielo scoperto*, vale a dire come si portano via la rena e la ghiaia.

BORSA DI VIENNA — 19 *aprile*

	17	19
Mobiliare	234 50	234 75
Lombarde	144 50	143 50
Banca Anglo-Austriaca	134 50	134 50
Austriache	302 50	301 —
Banca Nazionale	960 —	961 —
Napoleoni d'oro	8 88 1/2	8 89
Argento	103 50	103 45
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 30	111 35
Rendita austriaca	74 80	74 75
Rendita austriaca in carta	70 65	70 55
Union-Bank	112 25	112 —

BORSA DI PARIGI — 19 *aprile.*

	17	19
Rendita francese 3 0/0	63 60	63 75
Id. id. 5 0/0	102 60	102 82
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	70 57	70 70
Id. id. 5 0/0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	320 —	320 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	209 50	209 50
Ferrovie Romane	— —	77 50
Obbligazioni Lombarde (God. genn. 1875)	257 —	256 —
Obbligazioni Romane	208 —	209 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 19	25 19
Cambio sull' Italia	7 7/8	7 7/8
Consolidati inglesi	93 3/4	93 3/4

BORSA DI LONDRA — 19 *aprile.*

	17		19	
	da	a	da	a
Consolidato inglese	93 5/8	93 3/4	93 5/8	93 3/4
Rendita italiana	70 1/2	— —	70 3/8	— —
Turco	43 1/2	43 5/8	43 5/8	43 3/4
Spagnuolo	22 7/8	23 —	22 3/4	— —
Egiziano (1868)	— —	— —	— —	— —
Egiziano (1873)	77 3/4	— —	77 5/8	— —

BORSA DI FIRENZE — 19 *aprile.*

	17		19	
Rend. it. 5 0/0 (God. 1° lugl. 1875)	74 80	nominale	74 60	nominale
Napoleoni d'oro	21 70	contanti	21 67	contanti
Londra 3 mesi	27 18	»	27 13	»
Francia, a vista	108 50	»	108 50	»
Prestito Nazionale	58 50	nominale	58 50	nominale
Azioni Tabacchi	862 —	»	861 —	»
Azioni Banca Naz. (nuove)	1965 —	»	1958 —	»
Ferrovie Meridionali	368 —	nominale	370 —	nominale
Obbligazioni Meridionali	223 —	»	223 —	»
Banca Toscana	1405 —	»	1405 —	»
Credito Mobiliare	757 —	fine mese	753 —	»
Banca Italo-Germanica	260 —	nominale	260 —	nominale
Banca Generale	— —		— —	

Ferma.

BORSA DI BERLINO — 19 *aprile.*

	17	19
Austriache	551 —	552 —
Lombarde	257 50	256 50
Mobiliare	426 50	428 50
Rendita italiana	71 —	71 —
Rendita turca	— —	— —

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 19 aprile 1875 (ore 16 20).

Il tempo si è mantenuto generalmente bello. Venti leggeri e mare tranquillo. Greco levante forte al Capo Spartivento e mare agitato a Portotorres. Pressioni quasi stazionarie. Leggermente diminuite sull'alto Adriatico. Il barometro è sceso fino di 5 mm. nel nord dell'Austria. Probabilità di leggeri e parziali turbamenti nel nord e nel centro d'Italia.

Stato meteorologico generalmente buono.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 19 aprile 1875.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	766,9	767,3	766,8	767,0
Termomet. esterno (centigrado)	8,2	15,7	15 4	10,8
Umidità relativa	78	53	49	80
Umidità assoluta	6,33	7,14	6 39	7,73
Anemoscopio	N. 0	SO. 11	O. SO. 14	Calma
Stato del cielo	10. bello	8. bello, piccoli cumuli	8. bello, vapori all'orizz.	9. bello, pochi veletti

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: **Massimo = 16,3 C. = 13,0 R. ‖ Minimo = 5,1 C. = 4,0 R.**

Magneti buoni.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 20 aprile 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1875	—	—	74 52	74 47	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860-64	1° aprile 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 40
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	76 40
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 —
Prestito Nazionale	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° gennaio 1875	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1525
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	495 50
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Fond. Credito Banco S. Spirito	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	400 —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° gennaio 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Rom. per l'illum. a Gas	2° semestre 1874	500 —	500 —	525 —	523 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	1° gennaio 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	1° luglio 1874	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	107 40	107 20	— —
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 13	27 09	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	21 75
Sconto di Banca	— —	— —	— —	— —

Osservazioni

Prezzi fatti:

5 0/0 — 76 75, 70 cont.

Società Anglo-Romana per l'ill. a gas 523.

Dopo Borsa la rendita fu contrattata a 76 85.

Il Deputato di Borsa: P. Pianciani ‖ Il Sindaco: A. Pieri.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETA' ANONIMA
PER LA FABBRICAZIONE DEL FERRO VUOTO CAMBIAGGIO
e sue applicazioni

A sensi degli articoli 19, 20 e 44 dello statuto sono chiamati gli azionisti della Società Anonima ferro vuoto Cambiaggio in assemblea ordinaria pel giorno 6 maggio p. v., ad un'ora pomeridiana, nel salone della Guardia Nazionale, in piazza Mercanti, nº 4, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1º Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio sociale dal primo aprile 1873 al 31 dicembre 1874.

2º Relazione dei revisori sul bilancio ed approvazione del medesimo.

3º Proposta del Consiglio d'amministrazione di continuazione della Società attuale sotto forma di accomandita per azioni colla ragione sociale *Cambiaggio, Fanton e Comp.*, e di corrispondenti disposizioni statutarie.

4º Eventuale nomina dei consiglieri di vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione.

Avvertenze. Si rammenta ai signori azionisti il disposto degli articoli 15 fino al 25 inclusivo. — L'assemblea si compone di tutti quelli azionisti che posseggono almeno due azioni le quali devono essere depositate otto giorni prima della riunione nella Cassa della Banca Industriale e Commerciale in Milano. 1697

(1ª *pubblicazione*).

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

MANIFESTO.

Il signor ingegnere Edmondo Piot avendo ottenuto dal signor avvocato Paolo Segni la cessione della miniera di Monganese, detta Capo Rosso, posta nell'Isola di San Pietro, comune di Carloforte, circondario d'Iglesias, dichiarata scoperta e concessibile con decreto Ministeriale 11 maggio 1874, ha presentato domanda per ottenere la concessione della miniera stessa e per l'ampliazione dei limiti della medesima, aggiungendovi i terreni compresi nella permissione da lui chiesta sotto il nome di Giovanni Arbi.

A senso dell'art. 43 della legge 20 novembre 1859, n. 3755, si porta ciò a pubblica conoscenza perchè chiunque lo creda di suo interesse possa fare quelle opposizioni che reputerà del caso, nei modi e dentro il termine di cui all'articolo 44 della citata legge.

In conformità al piano topografico firmato il 4 marzo 1875 dall'ingegnere C. Ferri e dal processo verbale redatto dall'ufficio delle miniere nel giorno 7 dello stesso mese ed in base alle proposte fatte dall'ufficio medesimo ed accettate dal signor Edmondo Piot e dal signor Pietro Chareyre, permissionario della finitima miniera Capo Becco pure in via di concessione, la miniera Capo Rosso che comprende una superficie di ettari 130 45, resta provvisoriamente delimitata dal poligono *A*, *B*, *C*, *D*, *E*, *F*, *G*, *H* e lati rettilinei, ad eccezione del limite *H-A* determinato dalla riva del mare, ed i cui vertici cadono rispettivamente: *A* sul vertice della Chinolla sud sul mare (scoglio sporgente dal mare ed avente la forma di una colonna), *B* sul pilastro detto Corallina, che serve di segnale ai pescatori di corallo, *C* sul Monte Rosso, *D* sul Monte Capo Becco, *F* sul Monte Rombi, *G* sull'asta del parafulmine del faro, *H* sullo scogiio del Capo Sandalo.

Nei vertici *A*, *B*, *C*, *D*, *E* sono piantati dei pilastri in trachite sporgenti di metri 0 60 dal suolo ed aventi una sezione quadrata di metri 0 25 di lato. Sulle faccie di questi pilastri rivolte verso l'interno della concessione furono scolpiti il noto segno dei martelli in croce e la corrispondente lettera del piano.

Simili segni furono scolpiti sulla roccia dello scoglio Capo Sandalo invece d'innalzarvi un pilastro.

Cagliari, 22 marzo 1875.

1695 *Il Prefetto*: FASCIOTTI.

INTENDENZA DI FINANZA IN CASERTA

AVVISO DI CONCORSO.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 3 situata nel comune di Casagiove, assegnata per le leve al magazzino di Caserta, e del presunto reddito lordo di lire 680 00.

La rivendita sarà conferita a norma del Real decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Caserta, addì 14 aprile 1875.

1722 *L'Intendente di Finanza*: S. DE CESARE.

N. 101 P. G. (1ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA DELLA STRADA FERRATA
VIGEVANO-MILANO PER ABBIATEGRASSO
con stazione a Porta Ticinese

Il Consiglio d'amministrazione previene i signori azionisti della Società che essi sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 15 maggio p. v., alle ore 12 meridiane, nella sala terrena del Comando della Guardia Nazionale in Piazza Mercanti, num. 4, per la trattazione degli oggetti indicati nel seguente

Ordine del giorno:

1º Nomina del presidente dell'assemblea, a termini dell'art. 24 dello statuto;

2º Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'andamento della gestione sociale;

3º Presentazione del rendiconto e bilancio sociale dell'anno 1874, e relazione relativa della Commissione di revisione a termini dell'art. 25 dello statuto;

4º Elezione di tre membri del Consiglio d'amministrazione in surrogazione dei signori **Lazzati** dott. cav. Antonio, **Negri** dott. cav. Gaetano, **Ponzoni** cav. Luigi, cessanti per turno di anzianità, i quali potranno essere rieletti;

5º Elezione della Commissione di revisione pel bilancio dell'anno 1875.

All'assemblea hanno diritto di intervenire tutti i possessori di azioni, ma non hanno voto che i possessori di cinque azioni. I possessori di un numero maggiore di azioni hanno un voto ogni cinque azioni, ma non possono avere più di cinque voti — Gli azionisti possono farsi rappresentare da un procuratore munito di speciale mandato anche per semplice lettera, purchè sia esso pure azionista.

Per avere diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti possessori di titoli al portatore dovranno depositare i loro titoli presso la Cassa della Società in Milano almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, e loro sarà rimesso un certificato di ricevuta dei medesimi. Questo certificato nominativo personale indicherà il numero delle azioni depositate ed il numero dei voti che spettano al portatore, e servirà per carta d'ammissione all'assemblea generale anche nel caso della successiva riunione.

Gli azionisti possessori di titoli nominativi, iscritti nei registri della Società cinque giorni prima da quello fissato per l'adunanza, sono dispensati per l'intervento alla medesima dalla formalità del deposito. Dovranno però presentare i propri titoli all'ingresso della sala per le debite ricognizioni ed annotazioni.

Qualora nella presente convocazione non intervenisse la rappresentanza richiesta dall'art. 18 dello statuto sociale, si farà luogo ad una seconda convocazione nel giorno 25 del prossimo venturo maggio, nella quale le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenienti, a termini dell'art. 22 dello statuto medesimo.

Milano, dall'ufficio della Società, Corso Venezia, nº 31, lì 17 aprile 1875.

1735 **La Presidenza.**

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI CUNEO

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina del titolare della rivendita sali e tabacchi in S. Albano Stura.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita sali e tabacchi, situata nel comune di S. Albano Stura, assegnata per le leve al magazzino di Mondovì, del presunto reddito lordo di L. 602.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni ufficiali della provincia le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate dal certificato di buona condotta, dalla fede di specchietto, dallo stato di famiglia, stato dei servizi prestati al Governo, dal certificato di nullatenenza o possidenza, fede di nascita, e dai documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese di pubblicazione del presente avviso saranno a carico del concessionario.

Cuneo, 10 aprile 1875.

1604 *L'Intendente*: CASTAGNINO.

L'INTENDENTE DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Avvisa essersi smarrito un Buono da lui emesso il 23 dicembre 1874, sotto il numero 151, a carico del capitolo n. 171, bilancio Finanze, esercizio 1874, di lire duecentosessanta, a favore del ricevitore del Registro di Polla, sul mandato a disposizione num. 125/128, per quota approssimativa di aggio del mese di dicembre 1874.

Invita quindi chiunque lo avesse rinvenuto, o lo rinvenisse, a presentarlo o a farlo pervenire subito a questa Intendenza; in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso ne verrà rilasciato un duplicato a forma dell'articolo 459 del regolamento di Contabilità approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, numero 5852.

A Salerno, addì 6 aprile 1875.

1577 L'INTENDENTE.

INTENDENZA DI FINANZA IN MILANO

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n°...... situata nel comune di Pregnana, assegnata per le leve al magazzino di Saronno, e del presunto reddito lordo di lire 339.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Milano, addì 14 aprile 1875.

1746 L'INTENDENTE.

INTENDENZA DI FINANZA IN LUCCA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita in S. Quirico, situata nel comune di Villa Basilica, assegnata per le leve al magazzino di Pescia, e del presunto reddito lordo di lire 244 63.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n° 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Lucca, addì 14 aprile 1875.

1675 *L'Intendente:* G. MERCANTI.

SOCIETA' PER L'INDUSTRIA DEL FERRO

2° avviso di convocazione dell'adunanza generale.

Come dal primo avviso di convocazione in data 22 marzo 1875, l'adunanza generale ordinaria dei soci è convocata per il dì 28 aprile, a mezzogiorno, nella sala della Borsa, Lung'Arno.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione e presentazione del bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1874.
2° Rapporto dei sindaci sul medesimo.
3° Deliberazione intorno al bilancio sociale.
4° Rinnovazione del Consiglio.
5° Nomina di due sindaci per l'esercizio 1875.

Il bilancio è ostensibile alla sede della Società ove i signori azionisti potranno ritirarne una copia stampata.

I consiglieri uscenti alla fine dell'anno in corso sono i signori: Don Cino dei principi Corsini - Prof. cav. Cesare D'Ancona - Ing. Arturo Mussini - Prof. Filippo Schwarzemberg - Moisè Valensin; oltre questi si dovrà nominare un altro consigliere al posto del signor Natale Gozzini dimissionario.

Si ricorda che le carte di ammissione saranno rilasciate a tutto il 26 aprile in Firenze presso la sede della Società.

Firenze, 17 aprile 1875.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
1737 UBALDINO PERUZZI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dal 4 al 10 aprile 1875.

1621

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	802	339	209,812 64	70,648 47
Depositi diversi	61	71	15[illegible],933 86	78,525 90
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	»	»
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	121,826 22	18,000 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	......	......	488,572 72	167,174 37

SITUAZIONE DEL BANCO DI SICILIA
al 27 Febbraio 1875

Attivo.

Numerario immobilizzato	L.	18,000,000 »
Id. disponibile	»	1,115,353 79
Biglietti consorziali	»	14,300,354 »
Id. a corso legale	»	1,859,483 »
Portafoglio	»	33,741,062 19
Anticipazioni nelle sedi e succursali	»	4,200,237 42
Fondi Pubblici	»	1,636,020 42
Id. applicati al fondo pensioni	»	44,277 81
Boni del Tesoro	»	1,020,253 »
Cartelle fondiarie	»	647,968 85
Immobili	»	306,000 »
Depositi volontari liberi. L. 918,850 » / Id. obbligatori per cauzione » 113,650 »		1,032,500 »
Effetti all'incasso in C/C	»	1,143,120 51
Tesoro dello Stato — Anticipazioni statutarie	»	21,416 67
Diversi	»	263,696 89
Credito fondiario di Sicilia C/C	»	80,000 »
Correntisti diversi	»	1,152,787 20
Mobili	»	98,899 83
Spese diverse	»	294,742 55
Totale attivo	L.	80,958,173 63

Passivo.

Patrimonio del Banco	L.	8,400,000 »
Fedi al cassiere in circolazione	»	34,226,141 »
Fedi, polizze e polizzini nominativi id.	»	24,210,337 60
Conti correnti senza interesse (Madrefedi)	»	1,776,917 98
Effetti a pagare	»	46,873 »
Banca Nazionale per biglietti somministrati	»	10,591,750 »
Depositanti di oggetti e valori diversi	»	1,032,500 »
Tesoro dello Stato — Servizio del Debito Pubblico	»	99,357 93
Diversi	»	102,140 01
Fondo pensioni agl'impiegati	»	44,277 31
Fòndo di riserva	»	9,799 77
Benefizi diversi	»	418,079 03
Totale passivo	L.	80,958,173 63

Palermo, 8 marzo 1875.

Il Segretario Generale G. Ciotti. — *Il Ragioniere Capo* G. Bazan.

1699 Visto — *Il Direttore Generale:* A. RADICELLA.

COMUNE DI PARMA

AVVISO D'ASTA — Lavori stradali.

Nel giorno di mercoledì 5 maggio p. v., alle ore 12 merid., in una sala del palazzo comunale, avanti il sindaco, od un suo delegato, si procederà ad un pubblico incanto per l'appalto dei lavori di ordinaria manutenzione in genere e di sistemazione di alcune strade della città.

Il contratto sarà regolato dal capitolato-perizia, approvato dalla Giunta municipale e dalla Deputazione provinciale, e sarà ostensibile a chiunque in ogni giorno nelle ore d'ufficio, presso la segreteria comunale.

L'asta avrà luogo col metodo dell'estinzione di candela e si aprirà ad offerte in ribasso non minore di lire venti sul prezzo di perizia di L. 52,643 59.

Gli aspiranti all'appalto dovranno giustificare i requisiti prescritti dal capitolato e depositare prima dell'incanto L. 4000 (quattromila) in valuta legale od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato o del comune al corso corrente come cauzione del contratto, nonchè altre L. 600 (seicento) in valuta legale in conto di spese d'asta.

L'aggiudicazione obbligherà l'aggiudicatario, ma sarà provvisoria per l'Amministrazione, potendo farsi luogo ad ulteriore ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo dell'aggiudicazione medesima, e ciò entro 5 giorni da essa, d'ora in ora; nel qual caso si procederà ad un secondo incanto, che sarà definitivo.

Parma, 16 aprile 1875.

1698 *Il Vicesegretario:* E. LONGAGNANI.

(3ª *pubblicazione*).

BANCA DI TORINO

Le opposizioni alla riduzione del capitale sociale da aver luogo, a tenore di notificanza 9 corrente, entro mesi tre da tale data potranno rivolgersi anche all'uffizio d'ispezione delle Società commerciali nella provincia di Torino ed al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Torino, 25 marzo 1875.

1316 **G. CASSINIS not. coll.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROVIGO

N. 8268. AVVISO DI CONCORSO.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita di generi di privative num. 5, situata a Vegni, frazione del comune di Ficarolo, assegnata per le leve al magazzino di Ficarolo e del presunto reddito lordo di annue lire 187 39 (centottantasette e cent. trentanove).

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie di questa provincia, *La Voce del Polesine*, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto rilasciata dalle competenti autorità giudiziarie, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso stanno a carico del concessionario.

Dall'Intendenza di Finanza, Rovigo, 15 aprile 1875.

1706 *L'Intendente*: VENDRAMIN.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI CUNEO

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina del titolare della rivendita sali e tabacchi in Preit (frazione del comune di Canosio).

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita sali e tabacchi, situata in Preit (frazione del comune di Canosio), assegnata per le leve al magazzino di Dronero, e del presunto reddito lordo di lire 125 74.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni ufficiali della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, stato dei servizi prestati al Governo, del certificato di nullatenenza o possidenza, fede di nascita e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute alla Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese di pubblicazione del presente avviso saranno a carico del concessionario.

Cuneo, addì 10 aprile 1875.

1607 *L'Intendente:* CASTAGNINO.

INTENDENZA DI FINANZA IN CAGLIARI

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita situata nel comune di Samatzai, assegrata per le leve al magazzino di Cagliari, e del presunto reddito lordo di L. 469 51.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso saranno a carico del concessionario.

Cagliari, addì 9 aprile 1875.

1638 L'INTENDENTE.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Siracusa riunito nella camera di consiglio,

Vista la sopratrascritta dimanda ed i documenti prodotti;

Vista la susseguente uniforme requisitoria del Pubblico Ministero;

Visto l'articolo 2° della legge 11 agosto 1870, di num 5784 e lo articolo 78 e seguenti del successivo regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre stesso anno, di num 5942,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico d'Italia ad operare il tramutamento delle rendite in lire 1800 annue complessive, risultanti dai certificati in data 4 maggio 1865, 31 agosto 1866 e 15 giugno 1869, portanti i numeri 30457, 30458, 37022 e 45053, intestati il primo alla signora Lucietta Adorno Lo Presti, come sua dote, e gli altri al signor Salvatore Alagona; cioè per lire 900 in favore del minore Gaetano Alagona Adorno da Siracusa, e per altrettante lire 900 in pro della signora Rosalia Alagona Adorno col vincolo di dotalità.

Così deliberato il giorno 13 marzo 1875 dai signori don Salvatore Tripodo giudice anziano ff. da presidente - Don Vincenzo Costantino e don Francesco Bracco giudici.

Il pres. ff. S. TRIPODO.

1412 L. TAGLIATA vicecanc.

INTENDENZA DI FINANZA IN VICENZA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita situata nel comune di Altavilla, via Tavarnelle, n. 6, assegnata per le leve al magazzino di Vicenza, e del presunto reddito di lire 270.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Addì 15 aprile 1875.

1707 *L'Intendente*: PORTA.

INTENDENZA DI FINANZA IN MILANO

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n°...... situata nel comune di Masate, assegnata per le leve al magazzino di Monza, e del presunto reddito lordo di lire 462 all'anno.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Milano, addì 15 aprile 1875.

1754 L'INTENDENTE.

INTENDENZA DI FINANZA IN CREMONA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 1 situata nel comune di Vhò, assegnata per le leve al magazzino di Piadena, e del presunto reddito lordo di lire 575 52.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine, non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Cremona, addì 14 aprile 1875.

1658 *L'Intendente*: PONZONE.

INTENDENZA DI FINANZA IN CASERTA

AVVISO DI CONCORSO.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 2 situata nel comune di Bellona, assegnata per le leve al magazzino di S. Maria Capua Vetere, e del presunto reddito lordo di lire 488 57.

La rivendita sarà conferita a norma del Real decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Caserta, addì 14 aprile 1875.

1721 *L'Intendente di Finanza*: S. DE CESARE.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile di Salò, sul ricorso di Campetti Angelo fu Angelo, di Gargnano, autorizza la R. Cassa depositi e prestiti a restituire a Gilardoni Teresa vedova del fu Angelo Campetti, ed ai fratelli Francesco, Caterina, Giacomo, Angelo, Luigi, Teresa ed Annibale, tutti di Gargnano, il deposito di lire 45 d'annua rendita indicato nella polizza 19 febbraio 1866, n. 2018, fatto dall'ora defunto Campetti Lodovico fu Angelo a cauzione della gestione del Banco del lotto n. 114 in Gargnano.

Gargnano, li 6 aprile 1875.

1485 CAMPETTI ANGELO.

Tribunale civile di Viterbo.

Bando di beni immobili posti in Grotte S. Stefano.
(1ª *pubblicazione*).

Nel giorno di lunedì 21 giugno 1875, ore 11 ant., nella sala d'udienza del detto tribunale, ad istanza del signor Castore Finistauri, rappresentato dal sottoscritto procuratore, ed a danno del signor Bonifacio Cupelli, contumace, saranno posti all'incanto e deliberati al maggiore offerente i seguenti fondi in tre separati lotti, come appresso:

1° Lotto. Terreno alberato, vitato, contrada Pian di Valle Bona, di tavole 0 55, di estimo catastale L. 27 14, conf. fosso, Cupelli Rocco e Margherita vedova Bracci, n. di mappa 960.

Terreno seminativo detta contrada, di tav. 0 28, di estimo catastale L. 7 84, conf. Cerci Giuseppe, Di Carlo fratelli, Conti Giuseppe, n. di mappa 968.

2° Lotto. Terreno ove sopra, di tav. 2 68, di estimo censuario L. 37 25, conf. Casciola Giovanni, Doria Filippo Andrea, Egidi Pietro, num. di mappa 1011, 1012, 1013, 1796.

3° Lotto. Terreno cespugliato e pascolivo, contrada Pantane, di tavole 24 79, di estimo catastale L. 316 75, conf. il fosso, Egidi Giovanni e Maddalena, num. di mappa 1034, 1035.

L'incanto sarà aperto sul prezzo offerto dal creditore istante nella somma di L. 89 pel 1° lotto; di L. 41 40 pel 2°; e di lire 353 40 pel 3°.

Le condizioni della vendita risultano dall'originale bando depositato in cancelleria di detto tribunale.

Si avverte che chiunque vorrà offrire all'asta dovrà precedentemente depositare presso il cancelliere il decimo del prezzo del lotto respettivo cui intende ottare, non che la somma di L. 60 pel 1°, di L. 100 pel 2° e di lire 150 pel 3°, a titolo di spese approssimative degli atti di vendita, incanto, trascrizione, ecc.

I creditori ipotecari iscritti restano avvertiti di depositare nel termine di giorni 30 dalla notifica nella cancelleria del tribunale suddetto le loro domande di collocamento per gli effetti della graduazione, alle operazioni della quale fu delegato il giudice signor avvocato Nannini.

Viterbo, 23 marzo 1875.

RAVIGNANI canc.

1654 EDOARDO avv BARDI.

Trib. civ. e corr. di Frosinone.

A termini dell'art. 664 del Codice di procedura civile si fa noto che Maria Luigia Bove di Piperno, ammessa al gratuito patrocinio con decreto della Commissione di Frosinone in data 27 agosto 1873, rappresentata dal sottoscritto, ha promossa istanza all'ecc.mo sig. presidente del lodato tribunale per ottenere la nomina di un perito onde procedere alla stima dei beni rustici ed urbani da subastarsi a carico di Domenico Antonio ed Arduino Evangelisti di Ceprano, uno dei quali fondi è posseduto da Elpidio Antonio Garzilli di Arce, il tutto in conformità dell'atto di precetto del giorno 8 gennaio corrente anno per l'usciere Ambrifi addetto alla pretura di Ceprano.

1703 AVV. FILIPPO FORTUNA proc.

BANCA DI COSTRUZIONI DI MILANO

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca di Costruzioni residente in Milano, per deliberazione presa nella seduta del giorno 1° aprile corrente a termini dell'art. 19 dello statuto, convoca gli azionisti di detta Banca di Costruzioni in assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 2 maggio prosimo ad un'ora pomeridiana nella sala al 1° piano al Salone dei pubblici giardini in Milano.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Relazione dei revisori dei conti;
3° Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1874;
4° Proposta del Consiglio d'Amministrazione per la retribuzione dei revisori dei conti a sensi dell'art. 51 dello statuto;
5° Proposte del Consiglio d'Amministrazione per la liquidazione della Società, relative deliberazioni ed eventuale nomina dei liquidatori.

Si avverte che a sensi degli articoli 16, 17, 18, 22, 23 e 28 dello statuto:

1° Hanno diritto di intervenire all'assemblea generale i soci proprietari di almeno venti azioni, sulle quali siano stati regolarmente effettuati tutti i versamenti chiamati dal Consiglio d'Amministrazione. Le azioni dovranno essere depositate nella Cassa della Banca Lombarda di depositi e conti correnti in Milano, via Silvio Pellico, n. 12, dal giorno 16 a tutto il giorno 21 andante.

2° Eseguito il deposito dei titoli, verrà consegnato all'azionista che ha fatto il deposito il biglietto di ammissione all'assemblea, nel quale sarà indicato il numero dei titoli depositati.

3° Incominciando dal giorno successivo alla chiusura dell'assemblea, verranno restituiti i titoli depositati contro consegna della relativa ricevuta.

4° L'azionista avente diritto di intervenire all'assemblea, può farvisi rappresentare e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso di ammissione, purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto di intervenire all'assemblea.

5° L'assemblea generale è validamente costituita mediante la presenza di quaranta azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle azioni emesse.

6° Qualora nel giorno fissato per la convocazione non intervenga il numero degli azionisti prescritto dagli statuti, avrà luogo una seconda convocazione con intervallo dalla prima non maggiore di giorni venti, nella quale le deliberazioni prese sugli argomenti all'ordine del giorno di cui sopra saranno valide qualunque sia il numero dei soci presenti e delle azioni rappresentate.

7° Il biglietto d'ammissione rilasciato per la prima convocazione è valevole per la seconda.

8° Si ha diritto ad un voto per ogni venti azioni, ma uno stesso individuo non può accumulare più di cinque voti, qualunque sia il numero delle azioni depositate, sia in proprio che come mandatario.

Milano, 3 aprile 1875.

1475 Il Consiglio d'Amministrazione.

(3ª *pubblicazione*).

ITALIA

SOCIETÀ D'ASSICURAZIONI MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI

GENOVA

Si prevengono i signori azionisti che il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta 17 volgente ha deliberato la convocazione dell'Assemblea generale degli azionisti per il giorno di lunedì 3 maggio p. v., alle ore 2 pomeridiane, nel locale della Società in Genova, piazza S. Domenico, n. 36.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'andamento delle operazioni sociali;
2° Approvazione del bilancio per l'esercizio 1874 e determinazione del dividendo.
3° Nomina di 7 consiglieri in surrogazione di quelli cessanti a seconda dell'art. 29 dello statuto sociale.
4° Nomina dei 3 censori pel nuovo anno amministrativo a seconda dell'articolo 27 dello statuto.

Genova, li 17 aprile 1875.

1679 *Il Direttore:* GIUSEPPE MINGOTTI.

CASSA DI ASSICURAZIONI E CAUZIONI - FIRENZE

Seconda convocazione.

L'assemblea generale degli azionisti, convocata per il dì 14 aprile corrente, non essendosi costituita per mancanza di numero legale, è nuovamente convocata ai termini dell'art. 40 dello statuto sociale nel dì 29 del corrente mese per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Completamento del Consiglio.
2° Relazione del Consiglio
3° Proposta di provvedimenti da prendersi.

L'adunanza avrà luogo nella sala della Banca del Popolo in Firenze, via Cavour, n° 8, piano 1°, a ora una pomeridiana.

Il deposito delle azioni dovrà farsi in Firenze presso la sede della Società, via Tornabuoni, n° 17, dentro il dì 21 del corrente mese, per il ritiro del biglietto di ammissione alla assemblea.

Le carte relative all'ordine del giorno sono ostensibili nella sede sociale.

1756 **La Direzione.**

DELIBERAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto che il tribunale civile e correzionale sedente in Trani sulla domanda della signora Luigia Cioffrese, di Bitonto, vedova di notar Domenico Cardone fu Vito, ch'ebbe residenza in quest'ultimo comune, con deliberazione renduta in camera di consiglio nel dì 31 marzo corrente anno 1875, ha omologato il parere della Camera notarile sedente in Trani del dì 20 gennaio 1874, e con ciò ha autorizzato la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in titolo libero da qualsivoglia vincolo in testa alla signora Luigia Cioffrese i due certificati d'iscrizione, l'uno per la rendita di lire 60, del 12 agosto 1862, nn. 21499 e 201439; e l'altro per la rendita di lire cinque, del dì 27 novembre 1862, numeri 51824 e 234764, che sono intestati al fu Cardone Domenico, come cauzione per l'esercizio di detta carica, del quale defunto la mentovata signora Cioffrese è la erede, e cessionaria di altri coeredi.

1590 L'avv. SALVADORE LOPEZ.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Avezzano in camera di consiglio con deliberazione del 30 settembre 1874 ha autorizzato la Cassa dei depositi e prestiti del Regno ad eseguire libero in favore di Berardina di Francesco vedova del fu Domenico Campoli, il pagamento di lire 361 50 residuo importo della cartella portante il numero d'ordine 27341, di appartenenza del defunto Domenico Campoli.

1307 GIOVANNI PRATESI proc.

DECRETO. 1315
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino,
Udita in camera di consiglio la relazione fatta dal giudice delegato,
Dichiara spettare ai ricorrenti conte Luigi e cavalieri Ferdinando, Edoardo ed Alberto fratelli Avogadro di Vigliano, quali eredi legittimi del fu conte Giacomo Felice, la proprietà del certificato n. 102958, della rendita di lire quattrocento, cinque per cento, a favore di Avogadro di Vigliano conte Giacomo Felice fu Francesco Antonio, domiciliato in Torino, colla data di Firenze 21 giugno 1873;
Autorizza conseguentemente la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare il detto certificato in otto cartelle al portatore, della rendita di lire 50 per caduna, e queste rimettere ai ricorrenti due per ciascuno, dichiarando, mediante loro quitanza o di chi legalmente li rappresenti, la prelodata Direzione pienamente liberata.

Torino, il 20 marzo 1875.

Sottoscritti: Toesca Att.° — Perincioli vicecanc.

Torino, li 24 marzo 1875.

GIO. ANTONIO TRAVERSA, notaio.

AVVISO.

Emilio Rafanelli di Pistoia, attesa la morte del padre suo Terzo Rafanelli, dichiara, che come proseguirà sotto la propria direzione e responsabilità, l'esercizio praticato già insieme col padre, della fonderia di campane, piatti da banda e altri oggetti: così pure sarà conservata alla Ditta la denominazione *Terzo Rafanelli e figlio Emilio.*

Quindi lo stesso Emilio Rafanelli, unico attuale rappresentante e proprietario della Ditta suddetta, dichiara pure che coloro che vorranno onorarlo di commissioni dovranno, come in passato, dirigersi a *Terzo Rafanelli e figlio Emilio - Pistoia*, e saranno puntualmente e con precisione serviti.

1701 EMILIO RAFANELLI

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.